

Pare impossibile, ma è proprio così. Tutto quanto da noi si desidera da soli od in pochi, e tutto ciò che, anche desiderato da tutti, non si può ottenere neppure da un solo, lo si chiama malinconia, o si fa di tutto per farla apparire tale.

Ciò fa pensare qualche volta, dubitar quasi sempre....

Perciò di fronte alla ragione (vecchia antipatia!) anche le anime piene di fuoco e di fermezza, o *Franco* carissimo, diventano malleabili, come il più malleabile dei metalli; si diventa allora filosofi, con tanto di freddume in cuore, ed altrettanta prosopopea nelle linee della faccia.

Ma vuoi tu, *Franco* mio, farti applaudire, e magari guadagnarti la corona civica? Scrivi insolenze, o fatti campione di diatribe (dico così per dire), con o senza il tuo lussureggiante stile: vedrai allora con quale interesse sarai letto, e come ti si concederà generosa venia anche per quelle grandi o piccole imperfezioni, in cui tutti possiamo incappare. Parla di verità incresciose a molti, o metti fuori idee nuove, e vedrai a che sarà ridotta la tua onestà od il tuo buon volere. Provatì, *Franco* mio, e vedrai.

Tutto ciò, come il resto, è una vecchia malinconia, e guai allora alle imperfezioni: tutto si vede allora, tutto si pesa per gridarti la croce addosso. A me, lo sai anche tu, è capitato per somma sventura di far mangiare a Mercurio i figli maschi nati dagli amori di Saturno con Cibele: e ti dico che è stato un errore perdonabilissimo, innocente, forse neppure imputabile a me; — eppure qual croce mi si gridò addosso, e quali intemperanze al mio indirizzo! e si che conosco molto bene le facoltà di Mercurio, le sue qualità, le sue gesta, come so a memoria il fatto di famiglia consacrato dagli appetiti poco umani o poco divini del privilegiato figlio di Urano, stipite della celeste dinastia.

Lasciando le malinconie vecchie, che pur troppo son sempre le medesime che ai di nostri, di quelle nuove ce ne sono da accontentare tutti i gusti. Senza parlar della mia, (e non ne parlo davvero) sarà sempre una malinconia il desiderio vivissimo che noi tutti abbiamo di veder questa nostra città diletta un poco degna dell'appellativo che le si dà: e di pulizia si è parlato tanto, e così poco si è ottenuto, che in realtà a chi mi volesse persuadere del contrariosarei disposto a sorridere, non come un satiro, ma come un semplice mortale conviuto della verità vera e indiscutibile.

Così è una malinconia il teatro che tutti desideriamo vedere eretto, magari nei prati di S. Caterina; altra malinconia un corpo di musica che ci renda meno barbari; altra malinconia una scuola di scherma, da te tanto vagheggiata.

E non è il colmo della malinconia quello di voler dare un più vigoroso indirizzo alle cose del nostro Stabilimento Ternale?

Rimedi, dirai tu, e rimedi radicali ci vogliono. E sì! caro mio, si è detta molte volte questa parolona; ma anche il rimedio è diventato una malinconia.

Io, tu, e quanti hanno cuore e desiderano il pubblico bene, devono sperare nell'avvenire; io specialmente l'ho questa fede... ma per carità, amico mio, non dirlo a nessuno; temo che si troverebbe

la maniera di trovar malinconia anche la fede.

Ti saluto, caro; ricordami dalla patria Mazzini: anche Lui l'ha avuta la sua grande malinconia, ed è morto con essa: auguriamoci che le nostre diventino realtà prima che il ferro di Atropo tronchi il filo della nostra vita.

E ti stringo la mano.

L.

IL 1.º MAGGIO

Si avanza minaccioso, spaventevolmente minaccioso e gravido di imprevedibili conseguenze per la tranquilla esistenza della nostra città.... dove la turbolenza e le sommosse stanno alla pari con le congiure e le sollevazioni popolari del principato di Monaco nelle commedie di Vittoriano Sardou.

Abbiamo visto abbondantemente appiccicati i manifesti prefettizi, perentoriamente proibitivi di ogni e qualsiasi assembramento o processione. — E dinanzi a quelli, profondamente cogitabondo per l'avvicinarsi della paventata bufera, l'ottimo amico nostro il delegato Sala, cui nella mente il pensiero del futuro si disposa al ricordo del passato, ovverosia del pantomimico duello sostenuto sulle scene del nostro Politeama col non meno ottimo Ulisse Barbieri, nato per far rabbrivire i pubblici di tutti i teatri e rompere le scatole a tutti i delegati passati, presenti e futuri.

Corre voce difatti che il buon Ulisse abbia in animo di venire in Acqui il 1.º Maggio per capitanare un qualcosa di soleune che tenga bordone alle manifestazioni delle altre città.

Sarà dunque una battaglia. — Battaglia del libero diritto del far niente e di passeggiare in compagnia a vece che soli, contro l'autorità dispotica che pretende che il detto giorno ogni persona se ne vada cheta, tranquilla, sola, senza il menomo accompagnamento di chicchessia.

Se i cittadini si *assembleranno*, pu tacaso dinanzi alla confetteria Voglino, come sono soliti fare molti egregi di nostra conoscenza, un triplice e dolcissimo squillo li inviterà a sciogliersi. — lo squillo delle trombette — delle quali la autorità di P. S. fece abbondante provvista al 49 per ogni buona occorrenza — delizia dell'*Alcade* nell'ultimo atto della *Donna Juanita*.

E sono del pari avvertite le gentili signore della nostra città, che noi vediamo solitamente assemblate nelle ore del passeggio, come schiere di dolcissime e indivisibili gazzelle. — Sarà buona cosa se ne vadino anch'esse alla spicciolata — o se ne rimangano a casa ad estasiare della amorevole presenza i mariti, ai quali lo sciopero altrui potrà fruttare forse una maggiore attività tra le pareti domestiche.

Esse correrebbero altrimenti il rischio di essere ghermite dall'artiglio della autorità o travolte dalla bufera popolare; sono pertanto avvisate.

In attesa degli avvenimenti, noi non possiamo a meno, nella nostra qualità

di pubblicisti, di raccomandare la massima calma, la più squisita prudenza alla autorità di Pubblica Sicurezza e agli agenti della forza pubblica; le manifestazioni di questo giorno - preannunziatore degli erotici inni della più paziente tribù del regno zoologico - devono essere repressi, se pubbliche di conformità all'avvertimento prefettizio, colla maggiore delicatezza; e noi siamo convinti che l'ottimo amico Sala farà le cose a dovere e in guisa da meritarsi una civica corona di benemerita.

Festicciuola Agricola

Il March. Spinola, che egregiamente coadiuvato dal suo agente Alemmanni continua a dedicare le più diligenti cure ed attenzioni alle sue estese tenute di vigneti, i cui squisiti vini vinsero medaglie in diverse esposizioni nazionali ed estere, all'effetto di dare un attestato di benevolenza e di incoraggiamento ai suoi mezzadri e vignaiuoli, pensò di assegnare dei premi e delle menzioni onorevoli ai più distinti, conforme al verdetto dato dall'apposito giuri composto di alcuni esperti agricoltori.

Ieri l'altro, Domenica, giorno fissato per la distribuzione, i premiandi erano riuniti in una delle stupende Sale del Marchese Spinola, con intervento di un bel numero di invitati, fra cui brillavano gentili e simpatiche Signore e Signorine.

Per ristrettezza di spazio non potendo descrivere la festa ne' suoi minuti particolari, ci restringeremo a dire che, fra la massima attenzione si udì la forbita ed applaudita relazione dello Agente Alemmanni, uno fra i valenti allievi della scuola di Arti e Mestieri, divisa in quattro parti, l'*Agricoltura, il Vignaiuolo e la coltura delle viti, Malattie e rimedi, Condizione economica dell'Agricoltore*, accompagnata da copiosi dati, commenti e confronti.

Indi il Marchese Spinola, fra la viva approvazione ed applausi dei congregati, fra altre cose esortò i premiandi e tutti gli altri suoi dipendenti a proseguire con costanza nella razionale coltura dei vitigni, sorgente di soddisfazioni morali e di compensi materiali per le due parti interessate.

Passatosi alla distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli si notò che i mezzadri e vignaiuoli capi di famiglia presenti erano una quarantina, ed i premi distribuiti consistevano nella somma da 10 a 20 lire con un taglio di vestito.

Finita la cerimonia della distribuzione, invitato da alcuni Signori e Signore si alzò il Presidente della Società Operaia, il quale dopo avere parafrasato due punti svolti dal relatore, fece risaltare l'alta convenienza che in Acqui, terra essenzialmente viticola, ad imitazione di altri congeneri centri venisse fondata una Scuola di Agricoltura, da cui ne potrebbero derivare reali notevoli benefici.

Con calda parola incitò i mezzadri ed i vignaiuoli, che definì i pionieri della civiltà viticola a secondare l'opera del Marchese Spinola e del suo agente, ricordò l'Avv. Ferdinando Bruni che 50 anni sono promosse l'ampianto di un Comizio Agrario, e tornando sulla re-

lazione del giovane signor Alemmanni dimostrò la convenienza di pubblicarla per le stampe e di diffonderla nel modo più esteso possibile fra il benemerito ceto degli agricoltori.

Ciò posto, espresse il desiderio perchè l'esempio del Marchese Spinola trovasse imitatori nei principali proprietari, da cui ne sarebbero scaturiti dicevoli vantaggi come quelli di più saldi rapporti fra i padroni ed i vignaiuoli e di un maggiore equilibrio fra il capitale ed il lavoro, non senza rivolgere parole di encomio alla gentilissima Marchesa Spinola e consorte, che con squisita cortesia di modi fecero gli onori di casa, ed alle amabili e leggiadre Signore e Signorine le quali colla loro presenza resero la festiccioola più gioconda ed interessante. Infine fra gli applausi della adunanza augurò, che nel venturo anno ripetendosi la festa, si trovassero presenti molti possidenti della città e del circondario.

Ed ora l'estensore di questo fuggevole rendiconto non deve tacere la gradevolissima impressione provata nell'ammirare in due Sale pregevolissimi dipinti, e segnatamente in quella magnifica di ricevimento due quadri della scuola Genovese, l'uno del DeFerrari e l'altro di Domenico Piola, fratello del celebre Pellégro, che ispirò al compianto Davide Chiosone uno dei migliori lavori del Teatro Italiano.

Il 10 prossimo Maggio, come già annunciammo, ha luogo in Acqui il solenne festeggiamento della ricorrenza del 30.º anniversario del ritorno da Perugia del Battaglione Mobile della nostra Città.

Mentre auguriamo ai benemeriti promotori che la festa riesca in tutto degna del nobile intento che l'ha determinata, pubblichiamo il manifesto redatto per cura del Comitato organizzatore.

AI SUPERSTITI del Battaglione Mobilizzato d'Acqui

COMMILITONI!

Il 10 Maggio prossimo festeggeremo il 30.º anniversario del nostro ritorno da Perugia, indimenticabile giorno in cui ebbero la più splendida dimostrazione d'affetto dal Corpo Municipale, dalla Cittadinanza e dai rappresentanti l'intero Circondario.

E chi non ricorda con vero sentimento d'orgoglio le festose accoglienze avute a Bologna, Imola, Cesena, Forlì, Rimini, Fossombrone, Cagli, Gubbio, Perugia, Città di Castello, e nel ritorno a Passignano del Lago, Cortona, Sinalunga ed in tutto il valico Appenninico da Firenze a Bologna?

E pur volendolo, potremo scordare il brioso Tenente Buccelli di carissima memoria, quando lui primo, allo sfrenato galoppo del focoso suo destriero, volava addirittura il ponte del Rubicone ripetendo il famoso *Alea Jacta* di Giulio Cesare?